

tra Partigiani e Tedeschi, con numerosi morti e feriti, per cui si fregia di un bel monumento con i nomi dei caduti, compresi quelli del bombardamento subito nel mese successivo, il 14 aprile, ad opera dell'aviazione alleata, molto meno noto. Quasi assolutamente sconosciuto resta ancora il nome e il valore dell'alpino Fernando Riatti, eroe pluridecorato al valor militare, nonostante che Cisio, nei primi anni '80, abbia eretto

I consigli della nonna

Alfonso Sassi

Per distinguere un uovo fresco da uno che non lo è lo si immerge nell'acqua: se va a fondo è fresco, se rimane a metà si può ancora consumare, se galleggia è troppo vecchio e bisogna buttarlo. Per separare l'albume dal tuorlo lo si può rompere in un imbuto. Per evitare che il guscio si rompa durante la bollitura lo si incarta con della carta alluminio. Per agevolare la sbucciatura dell'uovo lessato aggiungete un po' di aceto nell'acqua di cottura. Per distinguere un uovo fresco da uno sodo si cerca di farlo girare sulla punta come se fosse una trottola. L'uovo fresco non fa nemmeno un giro, quello bollito ne fa tre o quattro. Medicina a buon mercato: Dove entra il sole non entra il dottore. Il sole ha benefici effetti sulla salute. È comunque una questione di misura. Bisogna stare al sole evitando le ore più calde, non superando, per

Musica Maestro!

Anna Giorgini

Si è svolta a Sologno, nella mitica struttura polivalente, sabato 16 ottobre, l'evento musicale "SOLOGNO INCANTA" con la partecipazione del quintetto di fiati i cui componenti sono legati al corpo bandistico LA BENEFICENZA DI SASSUOLO, organizzato da Guglia Servizi di Sassuolo nella persona di lotti Marco con la partecipazione della Proloco Paese di Sologno. In un ambiente acustico ad hoc per questo tipo di mu-

a sue spese, al limite della scarpata sulla sinistra della strada che porta a Primaore, un cippo a ricordo dell'eroico fratello maggiore.

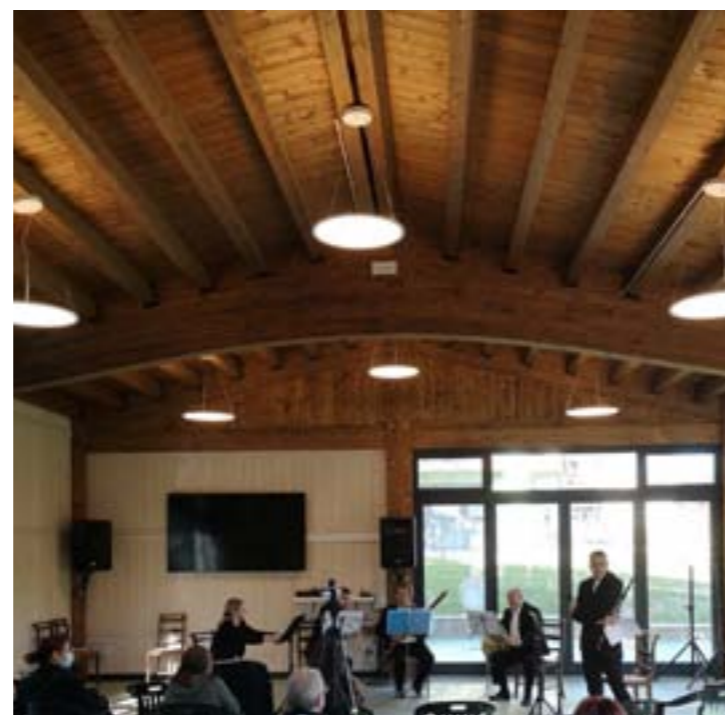
Albinea, 22.9.2017

Questo racconto, con poche varianti, è stato pubblicato in *Strenna 2017, Pio Istituto Artigianelli, XXVI, n.1, 20 novembre 2017, pp. 132-139.*



le prime esposizioni, il tempo di un'ora, bere molta acqua e seguire una dieta ricca di vitamine e antiossidanti. Così potremo godere dei benefici del sole che aumenta il livello di testosterone sui maschi e di progesterone nelle donne. Riduce il livello di colesterolo nel sangue, migliora il rendimento fisico e mentale, produce vitamina D carie e osteoporosi, regola il ciclo sonno-veglia, agisce nelle affezioni cutanee e in alcune patologie dermatologiche, come la psoriasi, ed ha un effetto germicida nelle malattie infettive. Sappiamo altresì che una eccessiva esposizione può causare il melanoma o il tumore della pelle.

sica, si è svolto un concerto di alto valore, con brani di Mozart, Bizet, Jaden e danze ungheresi. Bellissimo ritornare alla normalità, con green pass e mascherine e potersi sedere ad ascoltare una così bella musica. Orgogliosamente la Proloco rivendica questa scelta e in futuro si prefigge di organizzare altri eventi di questo tipo. Alla fine, tanto per gradire, gnocco fritto per tutti! Siamo solo agli inizi.



Informiamo tutti i nostri lettori, gli amici vicini e lontani che presso la nuova struttura il giorno

14 NOVEMBRE ORE 12
ci sarà il tradizionale

PRANZO DI S. MARTINO
e quindi siete tutti invitati a partecipare!

Lo scopo è di raccogliere fondi per sostenere la Chiesa Parrocchiale e la Croce Verde di Villaminazzo, che ci ha dato grande aiuto durante le nostre attività e che ci soccorre per tanti servizi durante l'anno.

Menù DEL GIORNO:

- Antipasti vari
- Polenta con cinghiale, sugo di salsiccia e gorgonzola
- Formaggi
- Dolci
- Vino buono di ogni tipo
- Vin brule'
- Caldarroste
- E per finire non mancheranno la grappa e il caffè!

"La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 11
NOVEMBRE 2021



Lo staff del gruppo "Fuori dal Coro": Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: redazione lapiazza4@gmail.com

Questo numero è offerto da CARLA RABACCHI e SBRIGHI GIAMPIERO. GRAZIE DI CUORE

Le attività della Proloco anno 2021

Il Presidente e il Consiglio della Proloco Paese di Sologno

Con la festa di Sologno Raglia si sono chiuse le iniziative pianificate dalla Proloco Paese di Sologno per l'anno 2021. E' tempo quindi di bilanci e considerazioni. Possiamo affermare che pur in una situazione ancora fortemente condizionata dal covid i risultati sono stati molto buoni. L'aspetto primario è che siamo riusciti a tenere sotto controllo la situazione sanitaria e di questo siamo lieti di rimarcare la grande serietà e collaborazione che tutti hanno tenuto nelle varie occasioni. L'organizzazione dei vari eventi ha richiesto da parte nostra un gravoso sforzo sia fisico che psicologico: siamo arrivati comunque felici al traguardo e questo ci autorizza ad essere propositivi anche per il prossimo anno. Lo scopo delle varie attività è stato per noi quello di cercare di dare soddisfazione su più argomenti. Abbiamo spaziato dai pranzi, alla cultura,

alla musica e al divertimento sia per adulti che per famiglie e bambini. Vogliamo ringraziare tutti i nostri splendidi collaboratori, attivisti, partecipanti amici, paesani ed ex paesani: senza di loro tutto sarebbe stato inutile. La Proloco con il gruppo culturale Fuori dal Coro vi stupirà ancora e per l'anno a venire sicuramente ci saranno grandi novità che poi renderemo note nel programma che andremo a pianificare. Vogliamo tenere la piazza con tutte le sue prerogative e parallelamente, riempire di attività anche la nostra magnifica struttura che tanti ci invidiano. Un pensiero particolare a tutti i nostri amici che nel corso dell'anno purtroppo ci hanno lasciato e questo per noi è un grande rammarico. Diamo ai loro congiunti un forte abbraccio e tanta serenità. Sosteneteci sempre e ancora una volta viva Sologno e la sua gente.

La Festa di "Sologno Raglia" a Sologno

Anna Giorgini

Dopo la sosta forzata del 2020, si è tenuta domenica 10 ottobre a Sologno, la festa di Sologno Raglia. La giornata era partita piuttosto maluccio, con un venticello fastidioso, un cielo plumbeo e una temperatura polare. Veniva da dire: Va già bene se non piove. Verso le 10,30, con grande gioia di tutti, il cielo ha cominciato ad aprirsi e l'aria a scaldarsi: la piazza e la strada si sono via via riempite e la festa è partita alla grande. Bancarelle, bar, gadgets, torte caserecce, giochi per bambini, asino bus e attività fisica si sono mischiate in un brulichio di gente che passeggiava beatamente. Ma la parte diciamo più apprezzata è stata, come sempre, il ristorante: un menu da grand gourmet fatto di polenta, cinghiale, sugo di funghi, ragù, salsiccia e fagioli, formaggi e dolci fatti rigorosamente in casa. E nel pomeriggio, proprio per non farci mancare niente, gnocco fritto fino alle 18. L'affluenza è stata elevata e molto sentita la parteci-



pazione alle varie attività offerte. Siamo molto felici, in questo periodo così difficile per le attività e il volontariato, dell'esito di questa festa: la fatica è stata ampiamente ripagata e il futuro della nostra Proloco, molto più roseo. La Proloco di Sologno orgogliosamente rimarca questo risultato e promette altre sorprese per il futuro, impegnandosi in attività che abbraccino ogni genere, invitando tutti a Sologno per le prossime iniziative.



L'eroe della valletta incantata

di Giampiero Sbrighi



Il cippo di Fernando a Cerré

...Guidava gli scampati proprio Fernando, il più aitante e con maggiore riserva di energie. Era quello che si era prodigato di più, ma era stato ricoperto dalla neve meno tempo e non aveva mai perso i sensi, come gli altri, che risentivano ancora del trauma subito. Seguiva il sottufficiale, il più provato. Bertoni chiudeva la fila. Stavano vicini, spesso barcollando, rabbrivendo per il freddo e, perché no? anche di paura, nel buio sempre più fitto, facendosi forza a vicenda. Mentre percorrevano un tratto in salita, su un sentiero stretto e sconnesso, ad un tratto Fernando posò il piede su una lastra di ghiaccio che cedette improvvisamente sotto il suo peso. Sentendosi franare urlò e per la sorpresa e per avvertire i suoi compagni, che cercarono di parargli davanti per arrestarne la caduta e fermarlo, senza riuscirci. Il poveretto precipitò lungo un ripido canalone urtando alberi, radici, rocce e massi, per un centinaio di metri. Quando s'arrestò rimase intronato per qualche minuto, poi si alzò, rassicurò i compagni che lo chiamavano e cercavano di raggiungerlo. Non aveva che qualche strappo alla divisa, graffi al viso, doloretto un po' dovunque ma niente di che. Risalendo verso gli altri percepì un sordo dolore al costato destro, che nelle successiva discesa si acui, tanto che, arrivati finalmente a Brennero a tarda sera, e dato l'allarme per i compagni rimasti sepolti, non si reggeva in piedi...

Venne subito trasportato con un'auto privata all'infermeria di Colle Isarco, dove trascorse una notte agitata. Al mattino venne trasferito all'Ospedale civile di Vipiteno...

Intanto il comandante del suo Reggimento, il 6° Alpini, colonnello Giuseppe Cremascoli, informato della disgrazia, era accorso il più rapidamente possibile. Lo andò a trovare, e volle che gli raccontasse le vicende com'erano avvenute, che gli parlasse della sua famiglia, del luogo natio e dei suoi progetti per l'avvenire. Fernando si mostrava sereno e fiducioso. Ricevette le lodi e gli auguri di pronta guarigione da parte dell'alto ufficiale. Nel primo pomeriggio venne portato in sala operatoria per arrestare quella che sembrava una forte emorragia interna dovuta allo spapolamento del fegato da trauma contusivo violento. Ma era ormai troppo tardi, lo sventurato cessò di vivere durante l'intervento. Era il 7 marzo 1937. Non aveva che 22 anni.

Inutile dire che la gara sciistica fu annullata. Ci volle del tempo perché le squadre di soccorso recuperassero le salme dei due ultimi componenti della tragica pattuglia, il caporal maggiore Ferrarini e la guardia di finanza Giuliani. La stampa del regime, ligia alle direttive d'alto loco, si preoccupava soltanto che non si ponessero in risalto le disgrazie e le calamità, soprattutto quando coinvolgevano le Forze Armate, e trattò la vicenda con uno scarso articolo, senza far nomi¹. La bara giunse a Villa Minozzo la sera del 12 e venne esposta nella sede del Fascio trasformata in camera ardente, e vegliata da una guardia d'onore. La mattina seguente ebbe luogo il cerimoniale militar-fascista, l'allocuzione funebre alla presenza dei dignitari del paese e di buona parte della popolazione. Un picchetto rese l'onore delle armi e poi scortò il feretro fino all'ultima dimora, accompagnato da un corteo che via via s'infoltiva man-

¹ Il Solco Fascista, 7.3.1937.

mano che la processione attraversava i paesi. C'è da rilevare che Villa dista da Cerré poco più di 13 chilometri, ma all'epoca solo i primi 4, fino a Minozzo, erano serviti da una strada carrozzabile, seppur sterrata. Gli altri si dovevano percorrere lungo mulattiere sassose strette, tortuose e ripide. Giunti finalmente della frazione venne tributato il finale e commovente omaggio e la bara inumata nel cimitero locale.

Il Colonnello Cremascoli, di fronte a tre morti, di cui uno neanche appartenente agli Alpini, non poteva naturalmente essere presente dappertutto. Inviò allora a Giuseppe, in data 9 marzo, una commossa lettera in cui spiegava a grandi linee gli avvenimenti che avevano portato alla morte del figlio, firmandosi semplicemente e familiarmente: Il colonnello². Anch'egli era distrutto dal dolore, anche perché questa non era l'unica sciagura che in quel lasso di tempo s'era abbattuta sugli Alpini. Poco più d'un mese prima, il 30 gennaio, un'altra valanga aveva investito la XVIII Compagnia del Battaglione Dronero, in val Maira, nel Cuneese, composta da un ufficiale, due sottufficiali e una pattuglia di 20 alpini. Si salvarono solo 5 soldati³. Fece l'unica cosa che poteva: si adoprò con tutte le sue forze, fino ad ottobre del '37 quando lasciò il comando del 6° Reggimento, e soprattutto in seguito, perché a quei tre militari superstiti fosse attribuito almeno un encomio. Così Fernando, riconosciuto salvatore dei compagni a scapito della propria vita, venne assegnata, alla memoria, la medaglia d'argento al valor militare.

Ma c'è di più. Il 7 febbraio 1938 la Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo⁴ lo insignì, a titolo di benemerita e di onore, della medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: il 6 marzo 1937 al passo del Brennero componente una pattuglia di quattro militari comandata per la segnalazione di una pista per gare sciistiche veniva, insieme ad altri tre, travolto da una valanga improvvisamente staccatasi. Riuscito con grandi stenti ad emergere dalla massa di neve, malgrado avesse riportato qualche danno alla persona e l'oscurità dell'ora, davasi subito, pur senza mezzi ed ancora stordito dal violento urto, alle operazioni di soccorso agli altri tre componenti la pattuglia. Liberato dopo aspro lavoro un camerata svenuto e fortemente contuso, lo rianimava e poscia con l'aiuto di questo ultimo riusciva a rintracciare e richiamare in vita il capo pattuglia. Stanco e dolorante ed intirizzito dal freddo si avviava sulla via del ritorno quando veniva travolto da una massa di neve staccatasi al suo passaggio e precipitava in un profondo burrone, riportando gravi lesioni per le quali perdeva la vita.

Cerré è nota nel Reggiano, e non solo, per la famosa battaglia che da essa prende il nome, combattuta il 15 marzo del 1944



La tomba di Fernando Riatti nel cimitero di Cerré Sologno

² Idem, 17.3.1937.

³ Idem, 3.2.1937.

⁴ La Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo è un Ente morale con sede presso il Ministero dell'Interno, istituito con Regio decreto 25 settembre 1911, allo scopo di premiare gli atti di eroismo compiuti da uomini e donne in operazioni di pace nel territorio italiano, per mezzo del fondo elargito dal filantropo americano Andrew Carnegie. La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri, dei quali uno è l'ambasciatore pro tempore degli Stati Uniti d'America e gli altri otto sono nominati a vita. Le ricompense della Fondazione Carnegie consistono nella concessione di medaglie d'oro, di argento e di bronzo, con relativo diploma, attestati di benemerita ed eventuali premi in denaro.

